

Nei subappalti gli appetiti delle 'ndrine

Dalle indagini eseguite nell'ambito dell'operazione "Helios" emergono presunte infiltrazioni di imprese «espressione o colluse con la 'ndrangheta», alcune delle quali ritenute operanti nell'ambito del Mandamento Jonico, nelle opere edili subappaltate o concesse nell'ambito di servizi di gestione e manutenzione delle strade provinciali di Reggio.

Nello specifico gli inquirenti richiamano dei collegamenti con delle ditte operanti nel settore edilizio, ritenute contigue una alla famiglia Pelle alias "Gambazza" di San Luca, e un'altra ditta ricondotta al genero di Giuseppe Commisso detto "il mastro", quest'ultimo ritenuto al vertice della consorteria Commisso di Siderno.

Nel decreto della sezione misure di prevenzione del Tribunale di Reggio, che dispone l'amministrazione giudiziaria per sei mesi a carico della società Avr, si richiamano gli esiti investigativi dai quali risulterebbe, in particolare, che i Pelle, nel 2008, si erano messi in contatto con V.A. dipendente di una società «che aveva formulato, all'epoca, l'unica offerta in relazione al servizio di manutenzione delle strade della provincia reggina - come era emerso dall'apertura delle buste avvenuta il giorno stesso in cui Pelle aveva contattato V.A. - e che si sarebbe evidentemente aggiudicata il servizio, per essere messo in contatto con i vertici della Avr al fine di avere garantito il mantenimento del subappalto già assegnato alla Azzurra Costruzioni dalle precedenti gestioni ed inerente il tratto stradale Bovalino-San Luca».

Nonostante le interlocuzioni avvenute successivamente tra uno dei fratelli Pelle, che non risulta indagato, e un dirigente di una delle società principali, «in un primo momento il servizio non era assegnato alla citata società. Dopo che Pelle prendeva contatti con L. C., titolare della Omega Costruzioni (genero di Giuseppe Commisso e coinvolto nell'operazione denominata "Morsa sugli appalti pubblici", in relazione al delitto di porto e detenzione di armi aggravato, ma che in questa vicenda non è indagato, ndc) a cui, nel medesimo contesto temporale, Avr aveva aggiudicato la manutenzione in subappalto di un rilevante reticolo stradale, quest'ultimo lo metteva in contatto con E. R. e, in data 13.5.2009, venivano sottoscritti il contratto di subappalto e quello di noleggio e fornitura materiali» tra l'Azzurra Costruzioni l'Avr, cessati a seguito del sequestro preventivo dell'azienda riconducibile ai Pelle avvenuto nel contesto dell'operazione denominata "Reale".

Dalle indagini è pure emerso che Pelle, nel corso dell'esecuzione del contratto, riceveva un trattamento di favore, «in quanto solo a lui venivano pagate le fatture per il servizio reso a differenza di quanto avveniva con le altre imprese».

Neri: sempre stato al servizio della città

«Intendo riaffermare con forza che, in quest'indagine - afferma il vicesindaco Armando Neri -, nessun fatto di 'ndrangheta mi viene addebitato, nessuna contestazione mafiosa mi viene attribuita. Il mio operato è sempre stato rivolto al servizio della città, al bene comune, agendo con trasparenza e favorendo la partecipazione civica. In attesa di conoscere gli atti d'indagine, preciso che l'avviso di conclusione delle indagini notificatomi riguarda fatti e circostanze rispetto ai quali

avrò modo di difendermi, dimostrando la mia estraneità e confermando fiducia nel lavoro della magistratura. Come uomo, ancor prima che come politico, ho sempre rivolto le mie azioni a difesa del lavoro e dei lavoratori, dei vessati, degli ultimi e l'ho fatto convinto che chi amministra la nostra Città non può e non deve restare indifferente al grido di aiuto di giovani, padri e madri spesso disperati che invocano ascolto. Cittadini che vedono negli amministratori un punto di riferimento istituzionale e politico, che se venisse meno, lascerebbe spazio proprio a quella criminalità organizzata che trova terreno fertile nel bisogno e nelle angosce della gente».

Rocco Muscari